

I volti moderni del mecenatismo

Famiglie che creano fondazioni: sostegno all'arte, nuovi musei, innovativi progetti educativi e filantropici

Con un comune denominatore: l'uomo sia al centro

testo di **Leonardo Servadio**

Interpretato nella tradizione dell'umanesimo che in Italia ha avuto la sua culla, il mecenatismo anche ai nostri giorni si impernia sulla passione per la bellezza, in tutte le sue espressioni, a partire da quella artistica. Molte sono le persone che dedicano buona parte del loro patrimonio a raccogliere testimonianze dell'umana creatività e si impegnano anche a farne un veicolo di conoscenza condivisa, di dialogo e di sensibilizzazione. È l'imprenditoria applicata alla promozione della bellezza. Non sono pochi gli organismi che si muovono in questa direzione: per esempio la Fondazione Prada, che negli spazi ricavati in una ex distilleria a Milano, oltre a mettere in mostra la collezione permanente, organizza esposizioni ed eventi a tema, come "Recycling Beauty", dedicato a esplorare il riuso di antichità greche e romane in epoche successive. Ossia, mostrare in che modo la tradizione si dipana nel corso dei secoli fertilizzando l'evolversi della cultura. È questo un tratto caratteristico di chi si dedica al mecenatismo: la coscienza dell'importanza dell'eredità intesa non come possesso da trasmettersi nel chiuso della famiglia, ma come patrimonio comune da coltivare

perché resti quale fondamento del vivere sociale nonché come testimonianza di culture diverse, anche lontane, ma che attraverso l'arte possono essere avvicinate e conosciute.

Educazione e autenticità

Rilevante al riguardo è la capacità di accertare l'autenticità degli oggetti, soprattutto di quelli antichi: che non siano frutto di occhiate macchinazioni imitative per fini speculativi. Qui entra in campo la famiglia Matthaes, da generazioni specializzata nell'analisi dei lavori artistici. Peter Matthaes, direttore del Museo Arte e Scienza di Milano, continua l'attività fondata da Gottfried, suo padre, che ha dato vita al laboratorio per individuare i falsi in antiquariato e ne ha fatto anche uno strumento didattico: «Accanto all'attività di analisi per l'accertamento dell'autenticità delle opere – riferisce – proponiamo un percorso didattico, aperto anche alle scuole, in cui attraverso esercizi adatti a ragazzi di diverse età si impara a capire come distinguere un vero da un falso». E questo ha luogo accanto alle sale del museo in cui sono esposte opere raccolte in diverse parti del mondo, in parti-

colare Africa e Asia. «L'atmosfera qui è tale da prestarsi anche quale scenario adatto per esposizioni, come la recente "Donne in Bilico" con fotografie scattate da Anna Alberghina a donne che in diverse parti del mondo incarnano le tradizioni da cui provengono, cui si associano eventi di giovani compagnie teatrali che presentano dialoghi tra figure femminili risalenti al mito: Medusa e Cassandra, Clitemnestra e Penelope, Ecuba e Medea, Ifigenia e Andromeda». Così un piccolo museo milanese diviene luogo di promozione artistica interdisciplinare e diacronica, nonché di didattica e formazione.

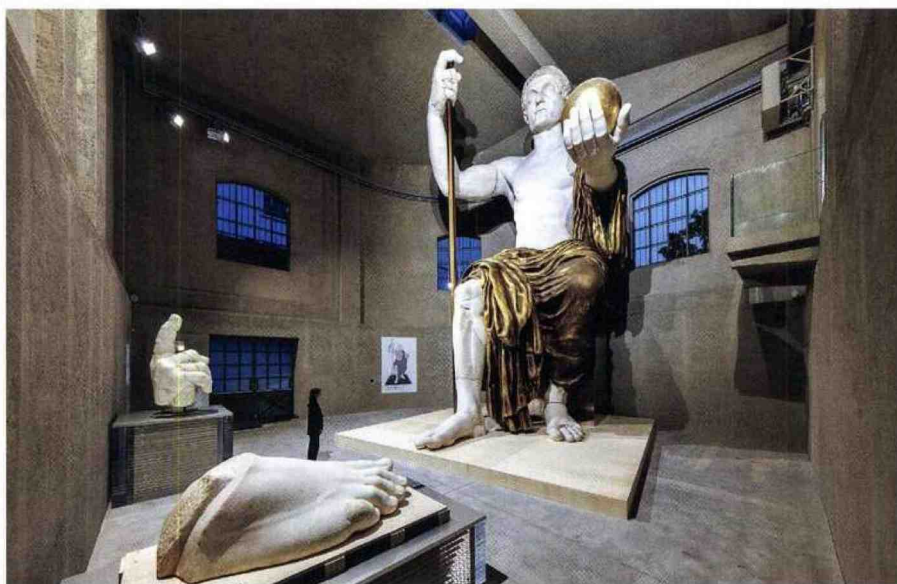
L'arte e l'Annuncio

Una singolare iniziativa volta a promuovere il dialogo sul piano internazionale e la crescita culturale dei giovani è quella lanciata dall'artista francescano padre Costantino Ruggeri, che nel 1993 ha dato vita alla Fondazione Frate Sole di Pavia, dedicata all'arte e all'architettura sacra. «Ogni quattro anni – racconta il suo presidente, Luigi Leoni – il Premio internazionale individua una chiesa di valore esemplare tra quelle edificate nell'ultimo decennio. Ma padre Costantino ha voluto sollecitare in particolare i giovani a vivere l'arte come espressione di fede: di qui il suo desiderio di istituire un premio per le tesi di laurea incentrate sul progetto di un edificio di culto. Nato come premio europeo, si amplierà presto sul piano intercontinentale». Perché l'arte e l'architettura costituiscono espressioni delle diverse sensibilità e delle varie culture, ma sono anche un fondamentale strumento di incontro tra i popoli.

Dedicata "alla conoscenza e alla valorizzazione del sacro nelle arti, soprattutto contemporanee" è Fondazione Crocevia, un'idea condivisa da personalità della cultura, della Chiesa e delle arti che ha trovato il sostegno del gallerista e collezionista Alfredo Paglione, recentemente scomparso, e intitolata alla memoria della moglie, la violoncellista Teresita Olivares. Alfredo Paglione, grazie alle donazioni di oltre millecinquecento opere di artisti che hanno coltivato "l'arte per immagine" (tra i quali suo cognato Aligi Sassu, Gutuso, De Chirico, Grosz, Cascella, Ortega, Guccione, Bodini, Vangi, Velasco, Galliani) ha fondato in Abruzzo, la sua terra d'origine, musei a Pescara, Chieti,



Museo d'arte della Fondazione Luigi Rovati, a Milano: il Piano Ipogeo, che custodisce la collezione etrusca (Giovanni De Sandre/Fondazione Rovati).



Ricostruzione del Colosso di Costantino, nella mostra "Recycling Beauty", Fondazione Prada, Milano (Roberto Marossi/Fondazione Prada).





Museo Arte e Scienza, a Milano: sala dedicata a opere di arte buddhista (Archivio Museo Arte e Scienza).

Atessa, Castelli, Vasto... Egli amava dire: «Ho voluto creare nella mia regione un'isola felice per offrire una bellezza da contemplare, soprattutto per i giovani. I musei che ho realizzato sono come alberi che io ho piantato ma altri avranno il compito di curare e custodire, di farli crescere, e mi auguro che aiutino i giovani a ricercare la bellezza che, com'è stato per me, li farà vivere meglio e risponderà alla loro sete di grandi orizzonti». Crocevia è impegnata sia nell'ambito della ricerca (ha realizzato tra l'altro il catalogo ragionato dell'opera sacra di Giorgio de Chirico) che in quello degli eventi culturali, proponendo l'arte contemporanea nei luoghi dove la fede ha generato e genera da secoli bellezza: la cattedrale di Acqui Terme, le basiliche di Santa Maria delle Grazie e di Sant'Ambrogio a Milano, di Santo Spirito a Firenze... Con la diocesi di Grosseto, dal 2016, in collaborazione con "Avvenire" e "Luoghi dell'Infinito", promuove la "Settimana della Bellezza".

Dalla musica al paesaggio

Se il mondo delle arti visive è quello più esplorato dal mecenatismo, non manca chi presta attenzione anche ad altre forme espressive. Risalta la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, costituita da Ugo nel 1962 per dar seguito all'amore che condivideva con la moglie Olga proprio per la musica: «La nostra è un'istituzione la cui eccellenza è riconosciuta a livello internazionale – nota Davide Croff, il suo presidente – ed è, pur essendo radicata nella città lagunare, un riferimento per gli studiosi di tutto il mondo. Dispone di una vastissima biblioteca, arricchitasi nel tempo grazie a diverse donazioni, e promuove anzitutto studi e incontri musicologici. Ricordo per esempio la serie di seminari sulla musica nelle civiltà mediterranee. Ma oltre a queste attività di élite cura, insieme con diverse altre istituzioni veneziane quali, ad esempio, il teatro La Fenice, il Conservatorio, la Fondazione Luigi Nono, anche conferenze e concerti. A partire

da quelli che si svolgono tradizionalmente il Mercoledì delle Ceneri, quando spesso si eseguono composizioni di maestri veneti. E mostre, concorsi, premi, collane librerie, cataloghi di fondi veneti, atti di convegni...». Che in omaggio alla cultura ebraica dei fondatori a volte assumono il tono di dialogo interreligioso.

La cura per la musica è anche uno dei fulcri della Fondazione Bertarelli. «La sua sede principale è in Svizzera – evidenzia Edoardo Milesi che ne presiede il comitato culturale –, ma dal 2009 per iniziativa dei fratelli Maria Iris Tipa Bertarelli e Claudio Tipa è stata istituita la Fondazione Bertarelli Italia che per statuto si occupa di progetti di ambito artistico, culturale, architettonico in Toscana. Nel Forum Bertarelli, tra i vigneti di Poggi del Sasso, in Maremma, si svolge l'Amiata Piano Festival, rassegna musicale in cui si alternano concerti di musica da camera, sinfonica, jazz. Poiché il Forum è dorato di un'acustica perfetta, il suono viene goduto





Concerto diretto da Lorenzo Ghielmi nella basilica di San Simpliciano a Milano, in collaborazione con la Fondazione Crocevia (Max Mandell).

nella sua autenticità naturale. Ma molteplici sono i fronti su cui è impegnata la Fondazione: interventi architettonici come il restauro della chiesa di Sant'Agostino a Montalcino; ricerche archeologiche come quelle in corso a Santa Marta presso il castello di Collemassari; progetti di valore sociale per le scuole primarie di Cinigiano e Montalcino; la Summer School di architettura da cui nascono originali progetti che vengono poi donati alle Amministrazioni locali; l'apertura di una scuola professionale di agraria a San Giovanni d'Asso in Val d'Orcia...».

La Fondazione Benetton si occupa invece di paesaggio. «L'idea è stata di Luciano Benetton – commenta il direttore, Luigi Latini – e la sua costituzione risale al 1987. Era l'epoca della grande industrializzazione che deturpò il territorio veneto. E la famiglia, radicata nel Trevigiano, ha voluto dare un contributo per recuperare i valori e il volto: la Fondazione è nata con l'intento di studiare, riscoprire e

valorizzare il paesaggio, grazie alla partecipazione di intellettuali come Gaetano Cozzi, Domenico Luciani e Tobia Scarpa. Quest'ultimo ha anche progettato i restauri dei diversi edifici storici di cui dispone la Fondazione per i convegni, concerti ed esposizioni di cui si è arricchita la vita culturale di Treviso. Mentre lo studio del paesaggio si è presto allargato a livello internazionale, in special modo col premio intitolato a Carlo Scarpa, che nel 2023 giunge alla sua XXXIII edizione».

Dal mecenatismo alla filantropia

Ecco dunque che il campo del mecenatismo si allarga. Diviene un impegno dal forte valore sociale, si potrebbe dire politico nel senso più alto e proprio del termine. «In effetti il concetto di mecenatismo è molto elastico – sostiene Giovanna Forlanelli, presidente della Fondazione Rovati – e va dalle sponsorizzazioni ad attività filantropiche. Noi propendiamo per queste ultime. Quando Luigi Rovati

nel 1961 ha dato vita alla farmaceutica Rottapharm di Monza, ha cercato di stabilire un rapporto proficuo col territorio e con le persone. Ha voluto che gli spazi dell'azienda fossero concepiti in modo tale da favorire il benessere di chi vi lavora, corredandoli anche con creazioni di artisti contemporanei come Robert Barry e Alberto Garutti. E quella passione è continuata nella raccolta di opere d'arte oggi esposte nella sede milanese della Fondazione: è stata aperta nel settembre 2022 e nell'ipogeo elaborato dall'architetto Mario Cucinella accoglie i reperti etruschi selezionati da mio marito, Lucio, che è succeduto al fondatore nella gestione dell'azienda. Ne è nato un museo in cui si attiva un continuo confronto tra il contemporaneo e l'antico, alla ricerca di un benessere inteso a 360°: personale e sociale, fondato sulla collaborazione, non sulla competizione. Abbiamo organizzato incontri pubblici con diverse personalità della cultura, dell'arte, della Chiesa e al-



In queste pagine, da sinistra, Palazzo Giustinian Lalin, a Venezia, sede della Fondazione Ugo e Olga Levi (Archivio Fondazione Levi); i palazzi Bomben e Caotorta, a Treviso, sede della Fondazione Benetton (Corrado Piccoli/Fondazione Benetton).

lacciato sinergie con altre istituzioni museali italiane e internazionali».

Di vocazione filantropica parla anche Diana Bracco, presidente della fondazione omonima: «L'amore per la cultura si è trasmesso da mio nonno Elio, fondatore dell'azienda nel 1927, a mio padre Fulvio, che è stato un imprenditore illuminato, antesignano della responsabilità sociale d'impresa. Da lui ho imparato l'importanza dell'impegno filantropico. L'impresa oggi è sempre più lontana dall'essere chiusa in sé stessa, un mero luogo di produzione. Come ci ha detto papa Francesco in occasione dell'udienza concessa a Confindustria nel settembre scorso, "l'impresa è parte integrante della comunità. Il territorio vive dell'impresa e l'impresa trae linfa dalle risorse di prossimità, contribuendo in modo sostanziale al benessere dei luoghi in cui è collocata". In particolare le aziende familiari, di tutte le dimensioni, sono indissolubilmente legate ai luoghi in cui hanno le radici, e sono ormai diventate protagoniste di un processo di valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale del Paese. Per questo dico sempre che hanno un'anima. Per le imprese fare filantropia è un modo per tenere fede ai propri valori familiari e restituire al territorio parte di ciò che si è ricevuto. In particolare la nostra Fondazione è impegnata su tre macro-aree: scienza, cultura e progetti sociali. Perché la cultura è il cemento di una comunità: rappresenta la sua identità e permette a un Paese di confrontarsi, comunicare, condividere. E la lingua del Bello è davvero universale, in grado di parlare a tutti».

La cura per l'essere umano

E se da un lato si rivolge con fervore creativo al futuro, la visione umanistica associata all'attività d'impresa guarda anche alla cura del presente. La Fondazione Marzotto è nata nel 1959 per iniziativa della famiglia dei noti industriali tessili.



«Si innesta – precisa la presidente, Veronica Marzotto – sulla tradizione, risalente al secolo XIX, di offrire servizi assistenziali per i dipendenti degli opifici: è del 1866 la costruzione del primo asilo nido collegato al lanificio di Valdagno. E a fine secolo il bisnonno, Vittorio Emanuele Marzotto, realizzò anche la prima struttura riservata alle donne anziane: queste sopravvivevano ai mariti ma non avevano di che vivere. Era l'epoca del paternalismo industriale che si faceva carico, beninteso anche per i propri interes-

si, di opere oggi divenute di pertinenza pubblica. Simili servizi sono stati attivati ovunque sono sorti impianti industriali della famiglia. Oggi, anche se molti di questi impianti sono stati dismessi, alcune di quelle strutture per servizi sono state ammodernate e forniscono assistenza socio sanitaria ad anziani non autosufficienti e alla prima infanzia, in diversi luoghi in Veneto e in Lombardia. Tra questi segnalo gli impianti realizzati a Lesolo, che sono stati dedicati al turismo con una particolare attenzione in-





clusiva, tanto da essere divenuti il primo villaggio paralimpico in Italia».

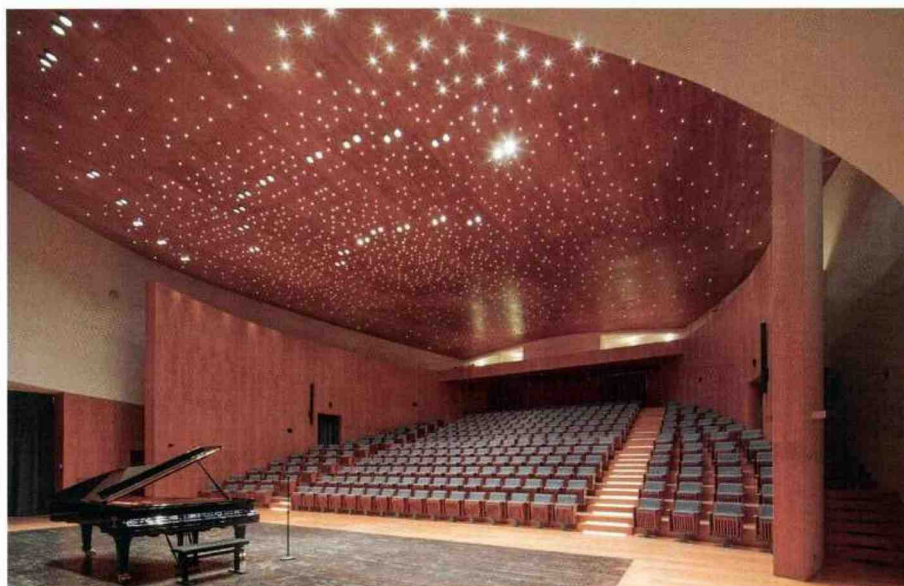
La Fondazione Ferrero è nata da una costola della nota azienda che ha sede in Piemonte. Racconta Bartolomeo Salomone, segretario generale della Fondazione e presidente di Ferrero Spa: «È stato un passaggio progressivo. Quando ha pensato alla Fondazione, ormai quarant'anni fa, Michele Ferrero sentiva il dovere di ringraziare le persone che erano state al fianco suo e dei suoi famigliari fin dalle origini del Gruppo, nel 1946; allo stesso tempo, poiché ne riconosceva il valore, voleva che quelle persone potessero esprimere il loro potenziale in modi e situazioni nuovi. Sconfessava il luogo comune dell'invecchiamento come stagione di disarmo, immobilità, declino; e investiva in uno stile di vita attivo e preventivo, puntando sulla salute, sulla socialità, sulla conoscenza, sull'apprendimento, sull'apporto essenziale che la cultura e l'arte danno al benessere della persona. In questi anni la Fondazione - il cui sviluppo Michele Ferrero ha affidato alla moglie,

Maria Franca - è cresciuta e ha sempre teso a condividere, con altre realtà, interessi e progetti. Oggi sono diventati consuetudinari eventi pubblici come il convegno internazionale sull'invecchiamento attivo, che ogni due anni mette in relazione medici e ricercatori, e ne divulga i risultati anche a una platea non specialistica; oppure le grandi mostre d'arte, col loro corollario di convegni, pubblicazioni, attività didattiche aperte gratuitamente a tutti. Non a caso l'intuizione di partenza della Fondazione si riassume nel motto "Lavorare Creare Donare"».

Dalla cura delle persone alla promozione della cultura: è un percorso condiviso da diverse altre realtà dedite alla filantropia. Tra le quali spicca l'opera dell'Ospedale Maggiore di Milano, un tempo chiamato Ca' Granda. «Noi siamo sia recettori, sia donatori» nota Marco Giachetti, il suo presidente. «L'ospedale è infatti nato nel 1456 per volontà e grazie ai fondi forniti dal duca Francesco Sforza, ed è cresciuto nel tempo in virtù delle innumerevoli donazioni ricevute da papi, nobili, e

poi da borghesi, industriali, professionisti, come anche da persone qualunque. E tuttora riceviamo contributi, alcuni consistenti, altri minuscoli: tutti elargiti con senso di gratitudine per l'opera terapeutica che l'ospedale da sempre svolge, sempre mantenendosi all'avanguardia sul piano tecnologico e delle competenze mediche proprio grazie a queste donazioni. Che oggi, anche con i finanziamenti pubblici, ci permettono di costruire il nuovo grande Policlinico, struttura che sarà tra le più moderne ed efficienti al mondo. In questo modo rendiamo alla comunità quel che la comunità ci ha dato. E all'attività terapeutica si affianca anche un vero e proprio mecenatismo. Per tradizione l'ospedale dal '600 commissiona ritratti dei suoi più importanti donatori, tanto che la nostra quadreria oggi espone opere di alcuni dei più noti pittori, da Hayez a Segantini, Carrà e tanti altri. Da qualche anno invece, d'intesa con l'Accademia di Brera, ci rivolgiamo a giovani freschi di studi e in questo modo contribuiamo ad avviarli alla carriera artistica».





Il Forum Fondazione Bertarelli, presso Poggi del Sasso, Grosseto, progettato dall'architetto Edoardo Miesi (Maura Davoli).

La bellezza e la spiritualità

La cura delle persone e la cura della bellezza sono due facce della stessa medaglia. Con la quale si può ambire a trasformare il mondo, a renderlo un posto migliore. È lo scopo implicito in ogni opera umanitaria, ma acquisisce un sapore particolare nella Fondazione Carlo Acutis Onlus, costituita da una famiglia imprenditoriale sulla scia dell'eredità morale e spirituale di Carlo (1991-2006), che è stato beatificato nel 2020. Il cardinale Agostino Vallini, nel rievocarne la figura, ricordò come fosse «un ragazzo normale, semplice, spontaneo», che «da autodidatta realizzava siti web per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza», dedito ad aiutare «i poveri, gli anziani soli e abbandonati, i senza tetto, i disabili e le persone che la società emarginava e nascondeva». La Fondazione, voluta dal nonno, anche lui di nome Carlo, pur recentissima, già si occupa di molteplici opere sociali, di beneficenza e di promo-

zione culturale in diverse parti del mondo: una casa famiglia per bambine in Tanzania, una scuola in Ruanda, borse di studio, oratori, il Laboratorio Eucaristico per la produzione di ostie nel carcere minorile di Frutal in Brasile... Riferisce Andrea Acutis, il papà di Carlo e membro del consiglio della Fondazione: «A Torino portiamo avanti percorsi, anche artistici, volti a conoscere e valorizzare la Sindone. Ad Assisi sosteniamo il restauro del Santuario della Spogliazione, dove è sepolto il beato Carlo, e la vicina mensa per i poveri. Con lo Studio Domenicano di Bologna contribuiamo alla pubblicazione di opere dei Padri della Chiesa. Sono impegni a vasto raggio, come a vasto raggio erano gli interessi del beato Carlo: desideriamo continuarli. Nulla di più».

Le iniziative qui citate sono solo alcune: sono moltissime le fondazioni private che in Italia sostengono progetti di rilevanza sociale, culturale, artistica, filantropica, scientifica. E il loro numero cresce

di anno in anno. Portano avanti oggi l'antica tradizione dell'umanesimo, nel segno della gratuità. Per citarne alcune altre, tra quelle di recente costituzione: la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo che, nata nel 1995, come spiega la presidente Patrizia Sandretto «nelle sue sedi di Torino, Venezia e Guarene propone mostre e un programma educativo rivolto ai bambini, alle famiglie, alle scuole, ai giovani, alle persone vulnerabili. E attraverso lo Young Curators Residency Programme dal 2007 porta in Italia giovani curatrici e curatori da tutto il mondo». La Fondazione Summa, creata nel 2019 a Pescara da Franco Summa, artista e anticipatore dell'Estetica Relazionale, si ripropone di tradurre in realtà la città sognata: attraverso l'opera di giovani artisti intesa a promuovere la qualità estetica, simbolica, sociale dei luoghi della vita collettiva e personale. Oggi presieduta da Ottorino La Rocca, ha istituito il Premio d'Arte Contemporanea Urbana (Pacu) e



La Galleria di Alessandro VII Chigi nel Palazzo del Quirinale a Roma, restaurata col sostegno della Fondazione Bracco (Archivio Fondazione Bracco).

dispone di una Casa Museo dove si può consultare l'archivio del maestro. La Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, nata a Milano nel 1995 per volontà di Franco Cologni che ne è il presidente, promuove iniziative culturali, scientifiche e divulgative per la tutela e la diffusione dei mestieri d'arte, e permette di scoprire come l'artigianato sia sempre d'attualità. La Fondazione Bano di Padova è sorta nel 1996 per promuovere e tutelare il patrimonio storico artistico e dal 1997 propone ogni anno una mostra antologica su autori dei movimenti artistici dell'Ottocento e del Novecento: da Balla a Hayez, dai Macchiaioli a De Chirico. La Fondazione Pasquinelli è nata alla fine del 2011 a Milano per onorare la memoria di Francesco Pasquinelli – musicista professionista prima di divenire imprenditore di successo – attraverso la promozione di tutto quanto ricadeva sotto i suoi vasti interessi, in campo artistico, musicale, sociale, didattico. La Fondazione Giancarlo Ligabue, costituita nel

2016 a Venezia per dare continuità al Centro Studi e Ricerche Ligabue – fondato da Giancarlo Ligabue nel 1973 –, ha promosso e organizzato centotrenta spedizioni in tutti i continenti con la collaborazione di scienziati di diversi Paesi, in ambito paleontologico, archeologico ed etnologico. E c'è chi coltiva l'interesse per la scienza e per l'arte come espressioni indissolubilmente unite, non separate in ambiti specialistici tra loro impermeabili. Questa è l'ambizione che animava l'industriale della farmaceutica Marino Golinelli: è scomparso l'anno scorso, ma ha lasciato la Fondazione a lui intitolata. «Era un uomo di grandi visioni – ricorda il suo presidente, Andrea Zanotti –, Ha destinato il suo patrimonio alle giovani generazioni, allo scopo di liberare la loro creatività: il capitale più prezioso del quale disponiamo, diceva. Così è stato creato l'Opificio – la nostra sede, che prende il nome da *opus facere* – dove si associano

rimento tecnologico, incubazione, accelerazione, divulgazione e promozione delle scienze e delle arti».

Una forma di mecenatismo diffuso si raccoglie intorno all'Art Bonus: deliberato per legge nel 2014, offre un credito d'imposta del 65 per cento a favore delle erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano. Nel sito dedicato sono elencati tutti i mecenati che hanno aderito: nel 2022 sono stati 4.869 (tra persone, aziende, fondazioni, banche, enti...), con donazioni che vanno da qualche centinaio di euro a oltre 100mila. Da quando è partita l'iniziativa gli Art Bonus sono stati oltre 32mila.

La bellezza non si trova solo nelle opere d'arte, ma in ogni attività che riesca a far sorgere il sorriso dove ci sono lacrime, a diffondere il sapere per arginare l'ignoranza e il pregiudizio. Così il mecenatismo risponde alla logica della solidarietà, fondamento del vivere, tutti, come fratelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

